

# A ZATTAGLIA UNA STELE IN MEMORIA DEL "FRIULI" CHE LIBERÒ LE TERRE DEL SENIO

LA COMMOSSA ORAZIONE DEL COMMILITONE ARRIGO SALVATERRA



stello "Friuli", il nome quando l'aveva, perché su molti era scritto "ignoto". Ignoto: sì a noi ma non a Dio.

I fiori sulle tombe non erano rosse o tulipani ma fiori di campo, raccolti e posati da mani di madri, sorelle, spose, volontarie madrine di guerra idealizzate, ricevendo un silenzioso ringraziamento da chi giaceva.

Oggi è il nostro Sacrario.

Questi nostri incontri-pellegrinaggio, mai animati come le adu-

**I**n questa particolare giornata, che come da lunga consuetudine vede uniti in pellegrinaggio a celebrare i nostri mai dimenticati commilitoni caduti al nostro fianco, questa Stele - che doverosamente è a loro consacrata - noi l'affidiamo alle future generazioni.

Qui, alle spalle della chiesetta di Zattaglia, nel lontano 1945, c'era un campo di trifoglio rosso fu falciato, ne furono prese due tornature - circa 3 mila metri - fu sbancato, furono scavate le fosse e trasformato in cimitero di guerra.

Giorno dopo giorno si popolò. I Caduti arrivarono avvolti in coperte, allineati, distesi sul retro della chiesetta; un grande telo li ricopriva, in attesa che il loro "abito funebre" a misura standard li vestisse; i "sarti-falegnami" del Genio Artieri erano in via Trebbio n. 12 stradina sul ponte del torrente Sintria, sempre al lavoro.

Su ogni tumulto, la croce, il ca-



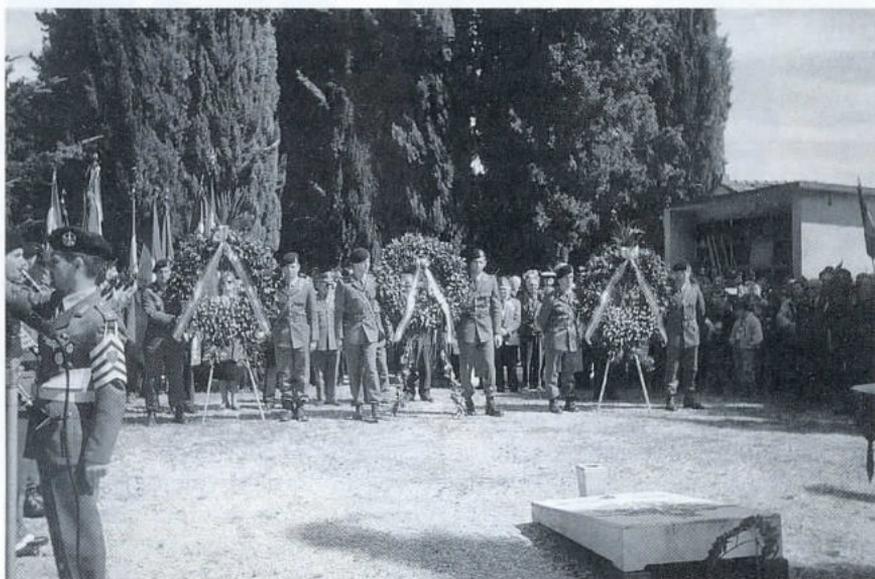


Cimitero di guerra del Gruppo Friuli a Zattaglia, come era appena cessata la guerra.

nate delle Associazioni d'Arma, ma sempre e solamente connotati dall'intimità e da religioso silenzio, nell'abbraccio con i nostri fratelli d'arme che qui abbiamo lasciato, che qui attendono noi sempre, con loro abbiamo diviso l'ospitalità delle famiglie di Fognano, Poggiale, Castellina, Chiozzano, Brisighella, che generosamente, consci di privarsi della loro intimità familiare, ci accettarono e ci accolsero maternamente nelle loro case.

Qui eravamo quando giunse quel fatidico 11 aprile 1945, quando il Senio ci comandò: *Cacciate lo straniero.*

Tutti rispondemmo: genieri, pontieri, sminatori, pionieri, gua-



La Brigata Friuli rende omaggio ai Caduti del Gruppo di Combattimento "Friuli".



Cimitero di guerra del Gruppo Friuli a Zattaglia, com'è oggi.

statori, permettendo l'attraversamento di questo rigagnolo-fiume, ma pur sempre grosso ostacolo che fu scelto ad ultima linea difensiva della Gotica dopo la ritirata dovuta allo sfondamento nel giugno del 1944 dell'allora linea gotica, per merito della Brigata corazzata Columbia a quota 242 (Tavullia) Pesaro - linea difensiva nemica che si estendeva da Carrara a Pesaro.

Il nemico si ritirò tallonato dalla divisione polacca Kressowa e dalla brigata Maiella, alla quale il nostro gruppo Friuli diede il cambio.

Su questo fiume i fanti insuperabili dell'87° e dell'88°, i granatieri, i genieri, gli artiglieri con i loro co-

mandanti - ragazzi della stessa età e fede - conclusero la lotta iniziata in Corsica, infransero il mito, umiliando i veterani nazisti parà della 1ª e 4ª divisione, i granatieri della 278ª e 4ª divisione, nonché la 26ª brigata Panzer, tutti i componenti della 14ª e 10ª armata nemica.

Isola - Riolo - Cuffiano - Casola Valsenio - Rivola liberate - successivamente Imola - Castel Bolognese - Castel San Pietro - Casalecchio dei Conti - Bologna, dove alle ore 8, primi entrammo trionfalmente accolti.

Questa la nostra leggenda in terra di Romagna. Questa Stele è infissa sulla terra irrorata dal sangue dei nostri Caduti.

# *Siamo tornati sui luoghi dove appena adolescenti* **COMBATTEMMO**



Zattaglia: alla Stele ... di Arrigo Salvaterra per i "friulini" caduti.

**D**olce fu la nostalgia del dinamico generale Valencich di "ritornare sui sentieri della guerra combattuta in terra di Romagna che il Senio, il Santerno, l'Idice, il Savena solcano,

da Brisighella ad Alfonsine, da Zattaglia a Camerlona".

E subito tanti veterani della nostra Sezione romana aderimmo all'invito del Presidente e partimmo all'alba del 25 Aprile. Tutti

insieme, Fanti, Alpini, Marò, Arditi, Paracadutisti, Carabinieri, Finanziari, Artiglieri, Autieri, Genieri, Generali e Soldati, d'ogni regione e di diversa estrazione sociale e anche alcune gentili socie: tutti membri di una splendida famiglia.

Il ruolino di marcia non prevedeva, nell'itinerario per la prima giornata a Finale Emilia, una breve escursione ad Assisi.

Volemmo, però, *vedere* almeno una zona colpita dal terremoto.

## **BRAVI BRAVI BRAVI**

### **Cari figlioli**

Ecco! Arrigo Salvaterra ci comunica i nominativi degli alunni premiati per il tema sulle operazioni del "Friuli" nel loro territorio durante la Guerra di Liberazione:

#### **Classe 5ª A Brisighella**

Samorè Davide  
Malpezzi Francesca  
Ceroni Rinaldo

#### **Classe 5ª B Brisighella**

Falco Luigi  
Pederzoli Irene  
Artini Manuele  
Cavina Marika  
Pederzoli Nicola

#### **Classe 5ª Fognano**

Bandini Riccardo  
Moretti Gianlorenzo  
Quadalti Mattia  
Mandorino Giuseppina  
Villa Davide  
Alpi Juri



Zattaglia: una corona sulla lapide che ricorda il Comandante Generale Scattini.



Assisi - Santa Maria degli Angeli. La Madonna della Porziuncola ... deposta a causa del terremoto.

Quanto ci ha colpito vedere il Sacro Convento e le due Basiliche ingabbiate da mille tubi!

La "grande nostra Signora d'oro", che (dove Frate Francesco cominciò umilmente, continuò virtuosamente e finì beatamente) sovrastava la "Porziuncola ed ora giace per terra" ci ha impressionato in modo particolare.

E poi la fuga verso la Romagna solatia, sino a Finale Emilia, dove assistiamo alla cerimonia italo-alleata.

Al Municipio - dove ammiriamo il Comune (amministratori, dipendenti, strutture e funzionalità

compresi) più efficiente mai incontrato, veniamo accolti dal Sindaco Dott. Alfredo Sgarbi con ricca ospitalità. Poi, via per una sostina a Forlì. La Caserma dell'87° Rgt. Trieste graziosamente ci offrirà non il "rancio", che conossemmo oltre mezzo secolo fa.

A Faenza ci attende un albergo speciale: il Seminario... sprovvisto d'abitatori stanziali. (Di che non son capaci i vecchi combattenti... per arrangiarsi! ma siamo rimasti più che soddisfatti... tenuto conto delle poche lirette oblate).

Quanto è mutata la capitale del-

la ceramica dai tempi lontani della sua liberazione dai germanici!

È però, generosamente ospitale, accogliente.

Il pellegrinaggio ai luoghi sacri alla nostra saga di combattenti liberatori (*abbiamo fatto solo il nostro dovere*) inizia qui.

Il primo pensiero è per Umberto Utili, il glorioso Comandante del Corpo Italiano di Liberazione e del Gruppo di Combattimento Legnano. Nel parco delle rimembranze faentino tra zampilli e fiori sta il Cippo a Lui dedicato: vi deponiamo alloro e una rosa, e flash, tanti, scattiamo.



Abbazia. Mari, della Sezione di Roma, sotto la lapide della MOVM Gastone Giacomini che raccolse mentre moriva.

### RIOLO, 10 Aprile 1945 "NEL RINATO ESERCITO ITALIANO"

Fu alba di sangue,  
fu alba di morte.

La notte passammo,  
nel fango del fiume,  
tenendo il respiro,  
serrato nel petto.

In alto,  
calante,  
a tratti splendeva,  
dei razzi nemici,  
sinistro bagliore.

Fu alba di sangue,  
fu alba di morte.

Non d'ora dal fuoco  
dei nostri cannoni  
all'erta il nemico,  
attese l'attacco.

L'ordine venne,  
nell'ora precisa:  
«... ITALIA»,  
fu il grido dei giovani fanti,  
balzando all'assalto,  
incontro alla morte.

Caddero in molti,  
protesi in avanti,  
senza vedere  
la loro Vittoria.

Fu alba di sangue,  
fu alba di morte  
fu giorno di Gloria.

*Mariolafano*

ASSOCIAZIONE EX COMBATTENTI  
DIVISIONE "ERULLI"

"nel rinato  
Esercito Italiano,  
risalimmo la penisola  
combattendo valorosamente  
a fianco degli eserciti  
alleati per ridare la  
libertà alla nostra PATRIA"

Lasciata la via dei Romei, raggiungiamo Camerlona, il *Sacrario del Cremona*. Ci attardiamo a lungo a ricordare, a pregare.

Giriamo per le campagne di Alfonsine e di altre località dove passò la guerra.

Ci aspettavano compagni d'arme a S. Apollinare in Classe, S. Apollinare Nuovo, San Vitale, la Tomba di Dante: tante meraviglie del mondo che durante le operazioni belliche non potemmo gustare.



Faenza. Una corona per il Comandante Umberto Utili.

Giacomini e depone un ramo verde sotto la lapide che ricorda il Capitano che lui raccolse ferito a morte.

Ultima tappa è Loreto:

la Santa Casa e il Cimitero di Guerra polacco sono le nostre mete: ancora per pregare, per ricordare.

Ci colpisce la sensibilità del "cicerone", il Padre Leonardo, Cappuccino, che diviene anche il confessore dell'allegria pia brigata.

Nel viaggio di ritorno a Roma ci raccontiamo l'esperienza degli appena trascorsi giorni di forti sentimenti vissuti. È tutto.

Silvio Sirigu

Arrivano anche le 48 ore dedicate al mondo che fu del "Friuli".

Siamo finalmente giunti dove ci spingeva il cuore: a Zattaglia, al Cimitero nostro, di cui è silente custode Don Adelmo, il Parroco da oltre trent'anni.

Siamo transitati da Brisighella che ci ospitò giovanissimi durante l'offensiva d'inverno.

Subissati da memorie angoscianti abbiamo calcato calanchi e quote e i campi una volta minati.

Su Monte Mauro sventola il Tricolore: il Sintria scorre ora tranquillo.

A Riolo, il compagno Mari in Abbazia ricorda l'eroico Gastone



Camerlona di Alfonsine. Al Memorial del Gruppo Cremona.



Loreto. Ultima tappa ... delle rimembranze: la Santa Casa e il Cimitero polacco... e Padre Leonardo!